



SIMONE BENVENUTI*

SENZA SOSTEGNO PARLAMENTARE, IL PRIMO GOVERNO TECNICO DELLA SLOVACCHIA TRAGHETTA UN PAESE IPER-POLARIZZATO VERSO LE ELEZIONI DI FINE SETTEMBRE **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Il Partito socialdemocratico di Germania sostiene l'ingresso di Hlas nel PSE. – 1.2. Ivan Korčok si candida per le elezioni presidenziali della prossima primavera. – **2. Parlamento.** – 2.1. Introdotto in Costituzione il diritto a pagare in contanti. – 2.2. Il Consiglio nazionale riconosce lo *Holodmor* come genocidio. – 2.3. Il Presidente del Consiglio nazionale al centro di uno scandalo. – 2.4. Approvato un emendamento alla legge sui consumatori che criminalizza le testate che riportano affermazioni diffamatorie. – **3. Governo.** – 3.1. Si dimette il Ministro dell'agricoltura. – 3.2. Si dimette il Ministro degli esteri. – 3.3. Finisce l'esperienza del Governo Heger e Čaputová nomina un nuovo Primo ministro. – 3.4. Il Governo Ódor non ottiene la fiducia. – 3.5. Si dimette il Ministro degli interni. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Zuzana Čaputová rinuncia a candidarsi per un secondo mandato presidenziale. – 4.2. Convocato il Consiglio di sicurezza in dopo l'ondata di arresti in seno alle forze dell'ordine e ai servizi di sicurezza. – **5. Corti.** – 5.1. Sentenza della Corte penale speciale nel processo sull'omicidio Kuciak-Kušnírová. – 5.2. Il processo contro Štefan Harabin per le affermazioni relative all'aggressione russa. – 5.3. Il Procuratore generale critico nei confronti della relazione della Commissione europea sullo stato di diritto. – 5.4. Ritirate le accuse nei confronti di Robert Kaliňák. – 5.5. Arrestato Tibor Gašpar.

INTRODUZIONE

La Slovacchia si trova “in una seria crisi, una crisi nel caos”: rivolgendosi al Paese in un [controverso discorso tenuto sulla rete televisiva pubblica](#) il 4 maggio, con queste parole il Primo Ministro Eduard Heger [dipingeva a tinte fosche](#) l'attuale situazione politica della Slovacchia. Heger intendeva sottolineare i rischi determinati dall'eventuale nomina di un nuovo Governo, composto da persone dotate di buona volontà ma con scarsa esperienza di Governo. Lanciando un allarme, suo obiettivo era quello di spingere la Presidente Čaputová a desistere dalla scelta, annunciata dopo il voto di sfiducia di dicembre, di nominare un governo tecnico *ad interim* in grado di traghettare il Paese alle elezioni di fine settembre. Allo stesso tempo, Heger ammetteva però gli errori del Governo da lui diretto e l'incapacità di questo, sfibrato dalla lotta intestina tra Sulík e Matovič, di

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

neutralizzare le cause della crisi. Questa era del resto aggravata da una debolezza già evidente nel momento in cui il Governo Heger aveva subito il voto di sfiducia a dicembre: pur restando in carica, secondo quanto previsto dall'articolo 115 del testo costituzionale (così come [modificato](#) nel 2011) i suoi poteri ne uscivano limitati e non vi era la possibilità di sostituire i ministri dimissionari, dei cui dicasteri il Primo ministro si è trovato a farsi carico. La condizione di potere dimezzato – non potendo il Governo assumere decisioni fondamentali di politica interna o estera (articolo 115,3) – era stata all'origine della controversia attorno all'approvazione dell'invio di Mig-29 all'Ucraina, [considerata](#) da alcuni rappresentanti della comunità dei costituzionalisti illegittima perché al di fuori dell'ambito dei poteri di un Governo sprovvisto della fiducia parlamentare. La debolezza del Governo si è poi manifestata da ultimo con le dimissioni del Ministro dell'agricoltura, il **4 maggio**, come conseguenza di uno scandalo relativo a sussidi del Ministero dell'ambiente ottenuto da una società di proprietà del Ministro stesso, quindi, il **5 maggio**, con le dimissioni del Ministro degli esteri, che così ha reagito alle “sciocche” (così da lui definite) affermazioni televisive di Heger. In breve il Governo si è trovato non solo limitato nei suoi poteri, ma – ancor peggio – nella pratica impossibilità di operare.

Di fronte a questa evidenza incontrovertibile, il **15 maggio**, la Presidente Čaputová ha nominato il vice-governatore della Banca nazionale [Ľudovít Ódor](#) come nuovo Primo ministro, ponendolo a capo del primo governo tecnico nella storia della Slovacchia democratica. Al momento della nomina, la Presidente ha affermato che “[c]i troviamo di fronte a un'epidemia di populismo, di bugie che, ripetute centinaia di volte, si trasformano in realtà per alcune persone. Mi aspetto che facciate parte del contrappeso a questi fenomeni”, riferendosi alle affermazioni del leader di Smer Robert Fico, che [paventavano frodi](#) elettorali.

Il **15 giugno** si è quindi tenuto il [voto sulla fiducia](#), che però il nuovo Governo non ha ottenuto (v. *infra*). Per il Governo Ódor hanno espresso il proprio sostegno *Sloboda a Solidarita (SaS)* di Sulík, *Demokrati* di Heger e alcuni parlamentari legati a *Progresívne Slovensko (PS)*. Nel corso del dibattito parlamentare, Robert Fico ha indicato il nuovo Governo come uno strumento per dare maggiore visibilità a PS, di cui la stessa Čaputová era membro prima di uscire dal partito a seguito della sua elezione alla Presidenza della Repubblica. In ogni caso, la mancata fiducia ha posto il nuovo Governo in una situazione delicata ed estremamente debole, sia in seno agli organi dell'Unione europea (ancor prima del voto, il Governo slovacco si era peraltro astenuto l'**8 giugno** sul “[pacchetto migrazione](#)”), sia a livello interno, con serie conseguenze sulla concreta realizzabilità dell'agenda di governo, tra cui l'approvazione di una legge di bilancio ispirata ai principi dell'[austerità](#), indicata tra gli obiettivi principali nonostante la [riduzione dell'inflazione](#) degli ultimi mesi.

L'esito del voto, rispetto al quale Zuzana Čaputová ha lamentato l'immatunità dei membri del Consiglio nazionale, non era del resto inatteso. La campagna elettorale è entrata nella sua fase più intensa, mentre si delinea la prospettiva di un'impasse post-elettorale di fronte alla [rapida crescita nei sondaggi](#) del partito liberal-progressista guidato da Michal Šimečka, *Progresívne Slovensko*, che ha scalzato *Hlas* di Peter Pellegrini dalla seconda posizione. Le

[indicazioni di voto alla fine di agosto](#) danno *Smer* al 21%, *Progresívne Slovensko* al 17%, *Hlas* al 12% e *Republika* all'8%, mentre gli altri partiti si trovano vicino alla soglia del 5%, inclusa *Sloboda a Solidarita* che nell'ultimo anno avrebbe visto dimezzarsi i propri consensi. Ciò renderebbe difficile per Fico la realizzazione di una coalizione di governo, ostacolando le ambizioni del leader di *Smer. Hlas*, del quale è ora in discussione l'ingresso nella famiglia socialista europea, mantiene posizioni più sfumate rispetto a *Smer*, con il quale appare sempre più difficile l'ipotesi di una coalizione di governo; il **22 agosto**, Peter Pellegrini ha comunque [escluso](#) la prospettiva della partecipazione a una coalizione di governo di cui sia parte anche il partito di estrema destra *Republika*. La convergenza tra *Smer* e *Republika* appare però sempre più concreta. I leader dei due partiti si sono da ultimo trovati d'accordo anche nella [scelta di non partecipare](#) ad alcun dibattito preelettorale sull'emittente televisiva privata TV Markíza, la più popolare in Slovacchia, come annunciato il **27 agosto**. Ciò riflette l'ulteriore irrigidimento della campagna elettorale di Fico, che in una [conferenza stampa](#) del **17 agosto**, riferendosi all'[arresto](#) dell'ex capo della Polizia Tibor Gašpar, ora candidato *Smer* alle elezioni di settembre, ha anche accusato il Governo in carica di essere in procinto di realizzare un "colpo di Stato"

La posta in gioco è altissima non solo per la Slovacchia, poiché un Governo a guida *Smer*, con il sostegno di *Republika* e di *Hlas*, avrebbe ripercussioni importanti a livello europeo, considerate le posizioni di Fico in merito alla guerra russo-ucraina. Questi il **18 maggio** [ha sostenuto](#) che la consegna di armi occidentali all'Ucraina ha solo la conseguenza di aumentare il numero di morti senza che ciò porti ad altri risultati tangibili, e di apprezzare gli sforzi negoziali della Santa sede così come il comportamento di Cina e Brasile, "che hanno molto più senno degli Americani, dei Tedeschi e dei Britannici".

Proprio il tema dell'influenza russa sulle elezioni slovacche e dell'attività di [disinformazione](#) nel quadro della "guerra ibrida" ha assunto centralità sempre maggiore in questi mesi, con una società come quella slovacca che appare permeabile alle narrazioni che imputano ai Paesi occidentali la responsabilità principale della guerra in corso. L'ex Ministro della difesa Jaroslav Nad' [ha reso noto](#) in un'intervista rilasciata il **29 maggio** di essere stato messo a conoscenza da servizi di intelligence stranieri di tentativi concreti di manipolazione della campagna elettorale attraverso finanziamenti illeciti a *Smer*: affermazioni che sono state poi [confermate](#) dall'ex Primo ministro Heger. A distanza di pochi giorni, il **3 giugno**, Zuzana Čaputová [ha espresso](#) pubblicamente preoccupazioni rispetto alla polarizzazione crescente in seno alla società slovacca.

Il fronte anti-populista, a sua volta, appare ancor più frammentato, con i cristiano-democratici (*KDH*, comunque al 5,6%, dunque poco sopra soglia di sbarramento) espressi contro un accordo con PS qualora il partito di Šimečka confermi l'intenzione di inserire il matrimonio tra le coppie dello stesso sesso tra i propri obiettivi di legislatura, mentre OĽaNO (dato al 6,4%) rimane isolato principalmente a causa del protagonismo del suo leader Matovič. [Tra i partiti](#) in grado di entrare in coalizione con PS, *Demokrati* di Heger e *Modrí, Most–Híd* guidato dall'ex Primo ministro Mikuláš Dzurinda appaiono lontani dalla soglia (entrambi raccoglierebbero attorno al 3% dei consensi), mentre il dato per *Sme Rodina*

(6,6%) non fornisce certezze. Il [rischio](#) è che PS esca dalle elezioni con un buon risultato ma con le armi spuntate, qualora il suo successo, unito alla frammentazione del campo anti-populista, spinga i suoi potenziali alleati al di sotto della soglia del 5%. In tal caso potrebbe prospettarsi per la Slovacchia l'avvio di un ciclo di elezioni anticipate non in grado di restituire un quadro propizio a un Governo stabile e in grado di esercitare la pienezza dei propri poteri.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Il Partito socialdemocratico di Germania sostiene l'ingresso di Hlas nel PSE

Il **9 luglio**, a seguito di un [incontro](#) con Peter Pellegrini, il segretario generale della SPD Lars Klingbeil ha annunciato il sostegno del suo partito all'ingresso di *Hlas* nel PSE, sul quale deciderà il Congresso PSE di Madrid in ottobre. Allo stesso tempo, sono giunte alla direzione del PSE richieste di sospensione di *Smer*, in ragione della disponibilità mostrata dal partito guidato da Fico di entrare in coalizione con i nazionalisti di *Republika*, le cui posizioni sono marcatamente [contrarie](#) all'euro-atlantismo.

1.2. Ivan Korčok si candida per le elezioni presidenziali della prossima primavera

L'ex ambasciatore e Ministro degli esteri dei Governi Matovič e Heger, Ivan Korčok (SaS), [ha annunciato](#) il **30 agosto** la propria intenzione di candidarsi alle elezioni per la Presidenza della Repubblica che si terranno nella prossima primavera. L'annuncio è stato accolto con favore dai partiti dello spettro europeista (*Progresívne Slovensko*, SaS, *Demokrati*, OLaNO), dopo che l'attuale Presidente Zuzana Čaputová aveva reso nota la propria rinuncia a correre per un secondo mandato. Fino ad ora non ci sono state indicazioni su altre possibili candidature, che [dipenderanno](#) necessariamente dall'esito delle elezioni legislative del 30 settembre.

2. PARLAMENTO

2.1. Introdotto in Costituzione il diritto a pagare in contanti

Su iniziativa di alcuni parlamentari di *Sme Rodina*, il Consiglio nazionale [ha approvato](#) il **14 giugno** un testo che introduce in Costituzione il diritto a ricorrere al pagamento in contanti per l'acquisto di beni e servizi. La riforma ha anticipato di un paio di settimane la proposta della Commissione europea sull'[euro digitale](#), che tuttavia è pensato come uno strumento di pagamento supplementare e non come sostituto per il contante. Peraltro, la riforma del 14 giugno prevede come eccezione la possibilità di rifiutare pagamenti in contanti "per ragioni motivate" ed estende in tal modo quanto previsto dalla legge sulla Banca nazionale, per cui il rifiuto era possibile per "i motivi previsti dalla legge".

2.2. Il Consiglio nazionale riconosce lo *Holodmor* come genocidio

Il **20 giugno**, il Consiglio nazionale [ha approvato](#) una [risoluzione](#) che afferma che la carestia che nel 1932-1933 colpì la popolazione dell'Ucraina fu un atto deliberato del regime di Stalin con finalità genocidiarie. La risoluzione esprime anche solidarietà al popolo ucraino condannando l'aggressione russa.

2.3. Il Presidente del Consiglio nazionale al centro di uno scandalo

Il Presidente del Consiglio nazionale, Boris Kollár, in una lettera indirizzata a tutti i parlamentari, [ha ammesso](#) il **21 giugno** di aver schiaffeggiato una sua ex moglie, giustificando tale azione con l'esigenza di tutelare il figlio dall'aggressività della madre. Kollár, al quale la ex moglie ha ripetutamente imputato atti di violenza domestica, ha accusato le forze di opposizione di aver orchestrato ad arte lo scandalo per colpire il suo partito *Sme Rodina* in vista delle elezioni di fine settembre. Il **5 luglio**, Kollár è stato quindi oggetto di una [mozione](#) volta alla sua rimozione, che però non è passata al voto per il mancato raggiungimento del quorum.

2.4. Approvato un emendamento alla legge sui consumatori che criminalizza le testate che riportano affermazioni diffamatorie

Il **26 giugno**, durante l'*iter* di approvazione del testo sulla tutela dei consumatori, in Consiglio nazionale è passato un emendamento, presentato dal parlamentare di OĽaNO Milan Vetrák, che trasferisce alle testate la responsabilità per affermazioni false rese da persone terze. L'emendamento è suscettibile di avere un impatto soprattutto sui media televisivi che in occasione delle dirette non hanno possibilità di evitare affermazioni di eventuali ospiti o operare verifiche immediate quanto alla veridicità delle stesse.

3. GOVERNO

3.1. Si dimette il Ministro dell'agricoltura

Il **4 maggio**, a seguito di uno scandalo relativo al trasferimento a fondo perduto di 1,4 milioni di euro dal Ministero dell'ambiente a una società di cui detiene la quota di maggioranza, il Ministro dell'agricoltura Samuel Vlčan [si è dimesso](#) dall'incarico dopo essersi inizialmente opposto alle pressioni in tal senso di *Za ľudí* e *Sme Rodina*.

3.2. Si dimette il Ministro degli esteri

Il **5 maggio**, in polemica con l'intervento televisivo fatto dal Primo ministro Heger la sera precedente nell'estremo tentativo di far desistere la Presidente della Repubblica dalla decisione di nominare un governo tecnico, il Ministro degli esteri Rastislav Káčer si è dimesso dall'incarico, rendendo di fatto impossibile il normale funzionamento del Governo. La Costituzione prevede infatti che non sia possibile, in caso di dimissioni di un Ministro di un Governo sprovvisto di una maggioranza in Parlamento, procedere alla nomina di un nuovo ministro e che l'incarico sia assunto dal Primo ministro.

3.3. Finisce l'esperienza del Governo Heger e Čaputová nomina un nuovo Primo ministro

Dopo le dimissioni di Heger il **7 maggio**, il **15 maggio** la Presidente [ha nominato](#) Primo ministro il vice-direttore della Banca nazionale Ľudovít Ódor. Ódor [si definisce](#) un pragmatico e nel corso della sua carriera, oltre che nella Banca nazionale, ha svolto incarichi di rilievo in seno al Ministero delle finanze e come consigliere del Primo ministro Iveta Radičová tra i 2010 e il 2012, svolgendo un ruolo di primo piano nella [redazione](#) della Legge costituzionale sulla responsabilità di bilancio, approvata nel dicembre 2011.

3.4. Il Governo Ódor non ottiene la fiducia

Il **15 giugno**, come atteso, [solo trentaquattro](#) dei centocinquanta membri del Consiglio nazionale, espressione dei partiti *Demokrati* e SaS, hanno votato in favore del nuovo Governo guidato da Ľudovít Ódor. Contro il Governo hanno votato quarantatré parlamentari di *Smer* e *Republika*, mentre cinquantaquattro deputati di *Hlas*, OĽaNO e *Sme Rodina* si sono astenuti. Il Governo Ódor rimarrà in carica fino alla nomina di un nuovo Governo dopo le elezioni del 30 settembre, ma con la possibilità di operare nei limiti di quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 115 della Costituzione, che esclude tra le altre cose la possibilità di decidere “sulle questioni fondamentali della politica interna ed estera”. Il Governo Ódor troverà dunque alcuni ostacoli nella realizzazione del [programma politico](#) reso noto pochi giorni prima, che prevedeva tra le altre cose il cambio della strategia di sostegno sociale attraverso misure mirate a sostituire forme di copertura generalizzata o l'introduzione della [pillola abortiva](#) tra i servizi forniti dal sistema sanitario nazionale.

3.5. Si dimette il Ministro degli interni

Il **19 luglio**, a seguito di una lunga scia di polemiche sorta dalle critiche rivolte alle autorità di polizia con riferimento a indagini in corso e dall'affermazione dell'opportunità che la polizia investigativa sia sottoposta a controllo da parte della politica, [si è dimesso](#) il Ministro degli interni Ivan Šimko. Il [capo della polizia](#) e il direttore dell'Agenzia nazionale

anticrimine [avevano minacciato](#) le proprie dimissioni qualora Šimko non si fosse dimesso. Secondo quanto previsto dalla Costituzione, il Primo ministro ha assunto le funzioni del Ministro degli interni.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Zusana Čaputová rinuncia a candidarsi per un secondo mandato presidenziale

“Considero estremamente importante essere onesta con me stessa e con la gente. Su questa [onestà] ho basato la mia campagna elettorale e l'intero svolgimento del mio mandato. Se non mi attenessi a questa onestà, andrei contro ciò su cui ho costruito il mio rapporto con i cittadini”. Con queste parole rese in un'[intervista](#) al quotidiano *Sme* il **20 giugno**, la Presidente della Repubblica Zusana Čaputová ha comunicato la propria intenzione di non partecipare alle elezioni presidenziali che si terranno nella primavera dell'anno prossimo. Čaputová, che [era stata oggetto](#) nelle settimane precedenti di minacce di morte e di una campagna di odio da parte di Fico (ciò che [ha determinato](#) l'avvio di un'azione legale nei confronti di questo il **10 maggio**), ha presentato la decisione come l'esito di una riflessione articolata, nella quale entra in questione soprattutto la sua capacità di essere all'altezza delle sfide che si profilano all'orizzonte in un contesto politico, come quello slovacco, che la stessa ha equiparato a un “campo da battaglia” nel quale i rancori personali hanno preso il posto del confronto politico. Secondo alcuni osservatori, il largo anticipo con cui Čaputová ha comunicato la propria decisione [è funzionale](#) a fornire a suoi potenziali “successori” – tra questi Ivan Korčok che ha annunciato l'intenzione di candidarsi un mese e mezzo dopo – di preparare un'efficace campagna elettorale.

4.2. Convocato il Consiglio di sicurezza in dopo l'ondata di arresti in seno alle forze dell'ordine e ai servizi di sicurezza

Il **18 agosto**, la Presidente della Repubblica ha convocato il Consiglio di sicurezza a seguito delle [iniziative](#) assunte dall'Agenzia nazionale anticrimine, che hanno portato all'arresto di membri delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, tra cui il capo del SIS Michal Aláč.

5. CORTI

5.1. Sentenza della Corte penale speciale nel processo sull'omicidio Kuciak-Kušnírová

Il **19 maggio**, con una decisione [controversa](#), la Corte penale speciale [ha nuovamente assolto](#) per assenza di prove Marián Kočner, principale imputato dell'omicidio di Ján Kuciak e di Martina Kušnírová all'origine di un terremoto politico e istituzionale negli anni successivi. La Corte ha invece condannato a venticinque anni di carcere la compagna di Kočner, Alena Zsuzsová, riconosciuta responsabile di aver organizzato l'omicidio. La decisione fa seguito all'annullamento a opera della Corte suprema di un precedente verdetto di assoluzione.

5.2. Il processo contro Štefan Harabin per le affermazioni relative all'aggressione russa

Il **6 giugno**, la procura [ha incriminato](#) l'ex Presidente della Corte suprema ed ex Ministro della giustizia Štefan Harabin in relazione ad alcune affermazioni fatte il 25 febbraio 2022 sull'aggressione russa all'Ucraina.

5.3. Il Procuratore generale critico nei confronti della relazione della Commissione europea sullo stato di diritto

Il **10 luglio**, è stata pubblicata la [relazione annuale](#) sullo stato di diritto da parte della Commissione europea, che per la Slovacchia individua sette aree critiche. Una di queste riguarda i poteri estesi del Procuratore generale, determinando una ferma reazione dell'attuale titolare della funzione Maroš Žilinka.

5.4. Ritirate le accuse nei confronti di Robert Kaliňák

A seguito di un ricorso *ex* articolo 363 del codice penale, che consente l'annullamento di una decisione assunta dal pubblico ministero in caso siano state violate norme di legge nel corso delle indagini, il viceprocuratore generale Jozef Sedlák [ha ritirato](#) l'**8 agosto** le accuse mosse nei confronti dell'ex Ministro dell'interno Robert Kaliňák. Secondo la procura, “[s]ono state riscontrate gravi violazioni [di legge] [nel corso dell'indagine], che non potevano essere corrette in nessun altro modo, e che hanno giustificato l'annullamento della [...] decisione relativa all'accusa”.

5.5. Arrestato Tibor Gašpar

L'11 agosto l'Agenza nazionale anticrimine [ha arrestato](#) l'ex capo della polizia Tibor Gašpar, candidato Smer delle elezioni legislative di fine settembre, con l'accusa di corruzione. L'arresto ha determinato una dura [reazione di Robert Fico](#), che ha parlato del tentativo di mettere in atto un colpo di stato in vista delle elezioni e degli altri partiti di opposizione.